

«Quale Europa?» Percorso delle Acli verso le elezioni

Gli appuntamenti

Domani il primo incontro di formazione geopolitica; poi gli approfondimenti rivolti ai giovani tra i 18 e i 25 anni

«La storia dell'Europa moderna è la storia degli Stati nazionali che si oppongono gli uni agli altri, fino al parossismo delle due guerre mondiali e suicide del Novecento» scrivevano Edgar Morin e Mauro Ceruti nel loro saggio breve «La nostra Europa». L'impressione è che ancora oggi, a cent'anni dalla Prima Guerra mondiale, il vecchio continente non sia ancora riuscito a trovare una vera e propria coesione, una vera unità d'intenti tra gli Stati che ne fanno parte, sempre più occupati a rivendicare la propria sovranità più che rinunciarvi. Le Acli provinciali di Bergamo, in vista delle decisive elezioni europee del 26 maggio, promuovono «Fa per me. Diamo futuro all'Europa!», una serie di iniziative e di percorsi formativi con l'obiettivo di fare quadrato e fornire, soprattutto ai più giovani, una maggior conoscenza della questione europea.

«È la campagna su cui abbiamo voluto scommettere per i prossimi mesi – ha esordito Daniele Rocchetti, presidente provinciale delle Acli durante la presentazione –. Pensiamo che le elezioni di maggio saranno cruciali: non ci giochiamo solo l'eredità dei nostri padri ma soprattutto ci giochiamo il nostro futuro. Avvertiamo che quella in cui viviamo è una stagione in cui serve più Europa: il progetto dell'Unione Europea è ancora incompiuto e dunque fragile ma vale la pena investire su di esso». La prima proposta è «Quale Europa?», un percorso di formazione geopolitica che



Un ciclo di incontri con le Acli

avrà inizio domani nella sede di via San Bernardino 59. «Non ci interessa accarezzare la pancia delle persone – ha dichiarato Mario Ghidoni, consigliere delle Acli –. Ci interessa piuttosto l'idea che le persone siano consapevoli quando prendono parola sulle questioni europee. Con l'aiuto di esperti proveremo ad andare in profondità su alcune tra le più importanti tematiche che attraversano trasversalmente il nostro continente per arrivare preparati alla grande partita del 26 maggio».

La seconda proposta è rivolta direttamente ai giovani dai 18 ai 25 anni: quattro incontri di approfondimento (tra i quali un confronto politico tra candidati) tra marzo e aprile per accompagnare i giovani alle elezioni in modo consapevole. L'Europa come sogno ma anche come destino. L'Europa come unico slancio nonostante la minaccia che, oggi come in passato, viene dall'interno. «Servono parole nuove, capaci di dare vita a progetti collettivi – conclude Rocchetti –. I provincialismi e i populismi forse portano voti, di certo non portano futuro».

Davide Cavalleri